

L'ITALIA ALLE URNE.

Forza Italia primo partito, il Pds sale di 2 punti. An cresce, tiene il Carroccio, bene i Popolari
Risultato aperto in Abruzzo, Molise e Lazio. Buongoverno confermato in Toscana, Emilia e Umbria

Nelle Regioni è un testa a testa

Centrosinistra, Lega e Rifondazione oltre il 50% Contrastanti gli exit poll, incerti tre presidenti

L'Italia divisa a metà

ENZO ROSSI

GLI EXIT POLL non hanno dato (e forse tecnicamente non potevano dare) l'esatta attribuzione delle giunte regionali sono talmente esili i margini riguardanti almeno tre regioni che occorrerà attendere i dati effettivi. Così come manca al bilancio reale in termini di poteri locali il risultato per le Province e i Comuni che costituiscono un terreno certamente più favorevole al centro-sinistra. Tuttavia, sulla base delle prime indicazioni è possibile puntualizzare alcuni aspetti di fondo. Il primo è che l'Italia risulta divisa tra schieramenti in un approssimativo equilibrio. Un giudizio questo da integrare però con la costatazione rilevantisima che le varie forze che si contrappongono alla destra costituiscono la maggioranza dell'elettorato e se si dovesse registrare in futuro la loro unità potranno ragionevolmente aspirare a una vittoria effettiva. È infatti evidente che al Nord la mancata conquista di grandi regioni è fondamentalmente dovuta alla frammentazione dello schieramento democratico. I dati provvisori parlano di un rapporto 51-47% a favore degli avversari della destra. Questo ci richiama all'urgenza di superare i fattori che hanno finora impedito la costruzione e la piena riconoscibilità politica programmatica di uno schieramento di governo che valorizzi tutto l'immenso capitale della sinistra e del centro democratico. Questa bilancia in equilibrio nega obiettivamente alla destra un uso dei risultati come grimaldello per una artificiosa destabilizzazione del quadro politico (ricordiamo che il coordinatore di Fi salvò l'arrivo di Buttiglione nel Polo dicendo «Ora conquisteremo tutte le regioni anche la Toscana»).

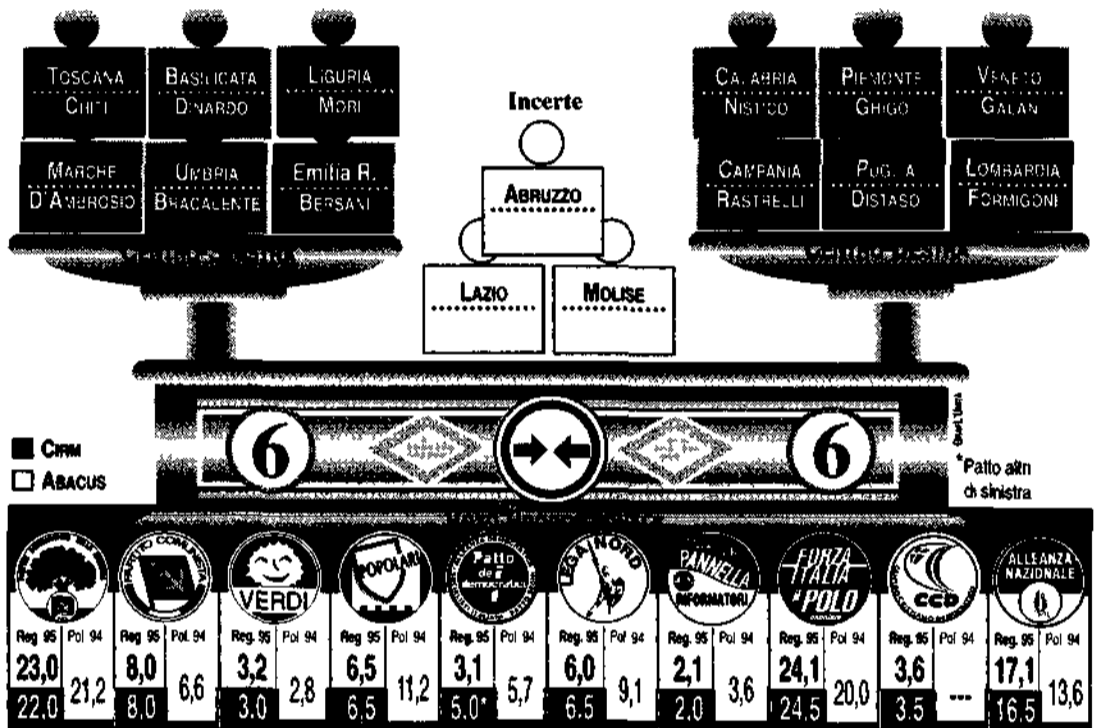
Il secondo elemento emergente è lo straordinario risultato in quelle terre in cui la sinistra governa da mezzo secolo. Prova questa di una fiducia costruita sulle sperienze reali sulle prove date di buon governo e non su fattori emotivi e su promesse. Ed è significativo che in queste realtà consolidate abbia subito dato ottima prova di sé l'incontro tra le forze maggioritarie della sinistra e i soggetti cattolici e laici del centro democratico. In attesa di un bilancio effettivo da farsi sui risultati reali è giusto sottolineare fin da ora che hanno ricevuto un visibile incoraggiamento quelle forze (anzitutto il Pds che continua a progredire e la parte maggioritaria del Ppi) che si sono impegnate in un nuovo esperimento unitario. Il quadro è completato dall'avanzata di Rifondazione e da un risultato della Lega pari ai due terzi di quello precedente la scissione.

ROMA. Le forze che si oppongono al Polo sono maggioranza nel paese. Nella grande incertezza dei primi exit poll con alcune regioni in cui non è ancora chiaro il vincitore questo è l'unico dato che emerge con certezza. Forza Italia Alleanza nazionale e Ccd si fermano intorno al 45% sia per Abacus che per Cirm. Il Polo di Centrosinistra e le forze che contrastano la destra (Rifondazione e Lega) sono oltre il 50%. Per le presidenze delle Regioni c'è invece un testa a testa con risultati differenti a seconda dei due diversi istituti di sondaggi. Per l'Abacus il centro sinistra ha conquistato 16 mila Romagne, la Toscana, l'Umbria, la Liguria, la Basilicata e le Marche. Al Polo sarebbero invece andate le presidenze di Piemonte, Lombardia, Veneto, Campania, Puglia, Calabria e Abruzzo. Situazione di sostanziale parità in Molise (50% per ciascuno dei due candidati) e nel Lazio dove Micheli e Badaloni sono piazzati entrambi al 48%.

Il Cirm ha invece attribuito subito tutte e 15 le regioni. I risultati sono in qualche caso diversi da quelli dell'Abacus. Al centro sinistra andrebbero Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Marche e Basilicata. A centrodestra Piemonte, Lombardia, Veneto, Campania, Lazio, Molise, Calabria, Puglia. Dunque nel caso dell'Abruzzo Cirm dà la vittoria al centrosinistra, Abacus al centrodestra. In tutto le regioni incerte sono dunque tre: Lazio, Molise e Abruzzo.

Prime indicazioni anche per i risultati dei singoli partiti. Il Pds avanza di due punti arrivando al 23,1% (secondo Abacus) o al 22% (secondo Cirm). Forza Italia con il sostegno di Buttiglione e dei leghisti dissidenti è il primo partito in crescita rispetto alle politiche ma in netto calo sulle Europee. Avanza Alleanza nazionale 16,5% ma non raggiunge il 18% (obiettivo sperato da Fini). Buona affermazione dei Popolari di Bianco, Bene, Rifondazione e i Verdi. La Lega dopo la diaspora tiene con fatica rispetto alle Europee.

DA PAGINA 2 A PAGINA 15



Commento del centro-sinistra: il governo Dini ha il consenso. Fini soddisfatto

Prodi e D'Alema: «Uniti si vince» Berlusconi insiste: ora elezioni

ROMA. Il centro sinistra unito può vincere. Questi primi risultati per quanto incerti mi sembra ne siano la dimostrazione. È la prima reazione a caldo di Romano Prodi e rappresenta l'orientamento della maggioranza dei commenti del centro-sinistra. «Di una cosa sembra si possa essere sicuri», commenta Massimo D'Alema dopo aver sottolineato l'ulteriore crescita del Pds, «la coalizione che sostiene il governo Dini ha la maggioranza dei consensi degli elettori. Si può considerare chiusa la discussione sul Parlamento delegittimato. Il Polo non ha sfondato come speravo». Di chiara affermazione politica del Polo ha parlato Fini: «Il Polo è al 45% ed è unito. Alle politiche avrebbe avuto un successo». È la considerazione che porta Silvio Berlusconi a chiedere le elezioni anticipate. «I dati sono supersufficienti», ha detto, «per chiedere elezioni politiche. Convincerò una riunione del Polo mercoledì e credo che chiederemo un appuntamento al presidente della Repubblica». Più che soddisfatto Gerardo Bianco per il risultato dei Popolari.

ALLE PAGINE 4, 6 E 6

SABATO FILM
-5
SABATO 29 APRILE CON L'Unità UN GRANDE FILM
"La grande guerra"
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Nuovo esodo biblico di hutu verso il Burundi

Orrore in Rwanda Ottomila trucidati

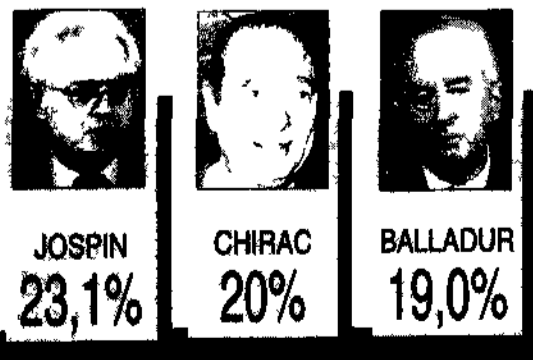
KIGALI. Molti su morti ammassati a Kibeho. Sono ottomila secondo le Nazioni Unite i corpi senza vita tutti di etnia hutu rimasti nel campo profughi del Rwanda cerniera dall'esercito governativo di etnia tutsi per sgomberarlo. L'alto commissario per i rifugiati accusa Kigali di «pulizia etnica». I militari tutsi hanno sparato ad altezza d'uomo. Ma moltissimi sono morti calpestati da altri in fuga. «Ci sono corpi straziati da colpi di ma-

chete calpestati persone uccise da ogni tipo di armi bombe a mano colpi di mortaio», ha detto il maggiore Seaman della squadra medica australiana dell'Onu che insieme ai cento caschi blu della Zambia sta cercando di prestare soccorso e di giungere ad un bilancio della carneficina. Ora 80.000 hutu marcano disperati verso il sud del paese. Ma il Burundi che già accoglie un milione di profughi tutsi ha chiuso le frontiere.

UN COMMENTO DI MARCELLA EMILIANI
A PAGINA 20

Primo turno per l'Eliseo: il 23,1% al candidato socialista, il 20 al gollista. Balladur al 19, Le Pen al 16

Jospin primo a sorpresa, lo sfiderà Chirac



PARIGI. È in testa a sorpresa Lionel Jospin. Solo secondo per il rotto della cuffia il superavvanto Jacques Chirac. Saranno loro il candidato socialista e il neogollista sindaco di Parigi a contendersi nel ballottaggio del 7 maggio lo scettro di Mitterrand. Gli exit poll sul primo turno delle elezioni presidenziali francesi sconvolgono le previsioni dei sondaggi. Jospin cattura il 23,1 per cento dei voti. Chirac, prende il 20, appena un punto in più del premier Edouard Balladur suo rivale nello schieramento conservatore. Spicca l'exploit di Le Pen, capo del Fronte di estrema destra, salito oltre il 15 per cento. Il comunista Hue ottiene 18,8, la trotzkista Lagulier e l'antieuropista De Villiers poco più del 5% ciascuno. Teoclogista Voynet il 3,3. Jospin dopo la vittoria parziale «Ringrazio chi mi ha dato fiducia per creare le condizioni della speranza. Ma Balladur dice ai suoi: «Ora votate Chirac per evitare il ritorno di un capo di Stato socialista».

SIEGMUND GANZBERG GIANNI MARSILLI
ALLE PAGINE 10 E 19

La sinistra si ritrova

RENZO FOA
LA SINISTRA trova attorno a Jospin al di là dell'esito finale del 7 maggio per la sua recessione a Mitterrand di un punto e equilibrio tra continuità e innovazione. Il populismo «trasversale» di Chirac non ha sfondato. Ed emerge una destra estrema d'impronta nazionalista, xenofoba e antieuropista.

APAGNA 12

Rodolfo Celletti
L'INFERMIERA INGLESE
L'intenso e ambiguo rapporto tra un fratello e una sorella. Ossessioni e immacolato erotismo nel ritorno di un grande narratore.
GIUNTI